

**STUDI  
FRANCESI**

## **Studi Francesi**

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

**178 (LX | I) | 2016**

**OMAGGIO A LIONELLO SOZZI - Atti della giornata di studio Torino, Accademia delle Scienze, 25 settembre 2015**

---

### *Marcel Proust et les arts décoratifs. Poétique, matérialité, histoire, sous la direction de Boris Roman Gibhardt et Julie Ramos*

**Davide Vago**



**Edizione digitale**

URL: <http://studifrancesi.revues.org/2553>

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 150-151

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Davide Vago, « *Marcel Proust et les arts décoratifs. Poétique, matérialité, histoire, sous la direction de Boris Roman Gibhardt et Julie Ramos* », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 aprile 2016, consultato il 12 agosto 2017. URL : <http://studifrancesi.revues.org/2553>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 agosto 2017.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Marcel Proust et les arts décoratifs. Poétique, matérialité, histoire, sous la direction de Boris Roman Gibhardt et Julie Ramos

Daide Vago

---

## NOTIZIA

*Marcel Proust et les arts décoratifs. Poétique, matérialité, histoire, sous la direction de Boris Roman GIBHARDT et Julie RAMOS, Paris, INHA-Classiques Garnier, 2013 («Bibliothèque proustienne», 7), pp. 284.*

- 1 Se il ruolo delle arti maggiori all'interno dell'opera di Proust è già molto noto e studiato dalla critica, la collettanea curata da B.R. Gibhardt e J. Ramos si pone l'obiettivo di indagare la posizione di Proust nei confronti delle arti decorative e dell'ornamento in genere, in uno studio a più voci in cui gli esperti di Proust dialogano con specialisti dell'arte, in particolare dell'*Art Nouveau*. Come i curatori spiegano nell'*Ouverture* (pp. 9-19), se esiste un'estetica decorativa all'interno della *Recherche*, essa si riflette anche nella relazione tra il testo e gli oggetti concreti: essi si chiedono dunque in che modo i manufatti artistici della *Belle Époque* entrino in relazione con la poetica proustiana.
- 2 Nel contributo di apertura, Luc FRAISSE («*Comme c'est laid chez vous!*», pp. 21-38) analizza l'epistolario dello scrittore dimostrando come il suo netto rifiuto di quella «philosophie de l'ameublement» così diffusa alla fine dell'Ottocento costruisca un modello perfettamente contrario a quello stabilito da Poe. Rappresentativo di quelli che Proust definisce «célibataires de l'art» è il caso di Edmond de Goncourt, il cui collezionismo si lega, secondo Ting CHANG (*Les hommes et les choses*, pp. 39-51) all'elaborazione di un'estetica modernista: Chang rilegge così *La Maison d'un artiste* di Goncourt a partire

dalla parodia fattane da Maurice de Fleury ne *La maison d'un moderniste*. La presenza del modello Goncourt nella *Recherche* va però al di là del celebre *pastiche* del *Journal* che si legge ne *Le Temps retrouvé*: Nathalie MAURIAC DYER (*Nouvelles «collections» Goncourt de Marcel Proust*, pp. 53-65) ritrova altri casi simili di “collezionisti” nel testo di Proust, da Odette ad Albertine, e mostra tutte le ambiguità esistenti tra arte e vita. È su un oggetto quotidiano come il *papier peint* che si concentra l'attenzione di Jérémie CERMAN (*Perception et pouvoir d'évocation d'un produit décoratif*, pp. 67-79), il quale, a partire da una citazione puntuale dell'oggetto ne *Le Côté de Guermantes*, ne rileva tutte le possibili piste ermeneutiche. Sabine MAINBERGER (*Proust et l'esthétique de la ligne*, pp. 81-95) propone invece un parallelo tra la riflessione estetica del filosofo tedesco Georg Simmel, quella di Konrad Fieler e la pratica letteraria di Proust, identificando uno zoccolo comune nella concezione dell'attività artistica come gesto che si situa tra la percezione e l'azione. In *Montesquiou et les «verres forgés» de Gallé* (pp. 97-106), Bertrand TILLIER rilegge il rapporto non sempre facile tra l'esteta *fin-de-siècle* e il celebre vetraio, la cui opera appare come una vera e propria «*crystallisation du décoratif*» anche in un'epoca in cui l'oggetto artistico, grazie all'industria, sarebbe presto arrivato alla portata di tutti. Analizzando le ramificazioni di un concetto come quello di «*manière*», Ursula LINK-HEER («*Ce Japon maniéré*», pp. 107-122) tratteggia la storia del «*japonisme*» all'epoca di Proust, mostrando altresì in che modo l'estetica di Proust se ne distacchi profondamente. Damien DELILLE si concentra invece sulla moda dei personaggi maschili della *Recherche*, individuando come motivi, tessuti e scelte d'abbigliamento particolarmente ricercati creino una griglia di lettura legata ai temi dell'omosessualità (*Les signes vestimentaires cachés de l'inversion sexuelle*, pp. 123-138). Più che per conoscenza personale, è dal punto di vista estetico che Proust e Bakst, lo scenografo dei *Ballets russes*, sembrano trovare un punto di convergenza: è quanto Luzius KELLER definisce «*poétique de la simplicité*» nel suo contributo (*Proust et Bakst ou le prestige de l'objet simple*, pp. 139-149). In *La surface saturée* (pp. 151-169), Martin SUNDBERG mette a confronto l'estetica di Proust e quella del pittore Vuillard basandosi sul motivo decorativo ripetuto, quel *flottement ornemental* che ritma la fusione tra sfondo e figura in primo piano. Laurent CAZES (*L'artiste et son décor*, pp. 172-187) ricostruisce il rapporto, di amicizia ma anche di profonda divergenza artistica, tra Proust e il suo famoso ritrattista, Jacques-Émile Blanche, «*le Sainte-Beuve de la peinture*», come lo scrittore lo definì. Infine Peter G EIMER (*Objets de Proust*, pp. 189-204) esamina il ruolo che l'oggetto, anche effimero e banale, riveste nell'estetica proustiana, indagandolo a partire dal processo artistico che si instaura tra la sua materialità e la scrittura.

- 3 Mentre nella «*Postface*» (pp. 233-258) i curatori ritrovano analogie e continuità in contributi di impostazione variegata, il ricco «*Cahier iconographique*» (pp. 205-232) permette di riscoprire gli oggetti d'arte di cui Proust si è verosimilmente nutrito per creare la sua opera.